

S. SANDQVIST, *Le Dyalogue Saint Gregore. Les Dialogues de saint Grégoire en vers à rimes léonines par un Normand anonyme du XIV^e siècle*, University Press, Lund 1989 (Études romanes de Lund, 42). Due voll. di pp. 1024.

Grazie a questa pregevole edizione di Sven Sandqvist, le nostre conoscenze intorno alla complessa questione della diffusione dei *Dialoghi* di papa Gregorio Magno nel mondo romanzo si arricchiscono e si precisano. E fanno piena luce su di un testo, poco conosciuto finora, che non appare solo storicamente interessante, ma che è anche di un notevole rilievo linguistico¹.

Storicamente, è importante apprendere, infatti, come l'opera attribuita a San Gregorio, già volgarizzata in francese una prima volta, in prosa, alla fine del XII secolo e, successivamente, in versi, all'inizio del XIII secolo, sia stata capace di destare ancora una vivace curiosità un secolo più tardi ed abbia trovato, qualche tempo prima del 1326, in un angolo della Normandia, un versificatore disposto a tradurla di nuovo, in ottosillabi a rima leonina, accompagnando questa versione con quella della *Vita* dello stesso san Gregorio papa.

Linguisticamente, è degno di nota ravvisare in questo imponente volgarizzamento (quasi 25 mila versi) nuovi o rari tratti fonetici, morfologici, lessicografici del dialetto scritto normanno agli albori del XIV secolo. E se, nella prospettiva letteraria, la versione non rivela certo l'opera di un poeta meritevole di questo nome è pur manifesta in essa la mano di un versificatore facile ed abbastanza abile. Il quale, sebbene scarso di fantasia nel varia-

re le rime, aiutandosi con tutti i piccoli espedienti del mestiere e non senza pochi contorcimenti grammaticali, non si spaventa né della mole dell'originale latino, né delle sottigliezze teologiche che talora incontra, né delle difficoltà di un quadro storico-geografico (quello dell'Italia lacerata fra Greci, Goti e Longobardi) a lui così lontano; e riesce, bene o male, a far fronte alla sua impresa e a portarla a termine.

All'edizione del testo il Sandqvist fa precedere un'ampia introduzione nella quale presenta, anzitutto, le notizie raccolte sul traduttore. Esse sono purtroppo scarse perché non giungono ad identificare l'autore della traduzione (forse un monaco benedettino; quasi certamente un ecclesiastico) che rimane sconosciuto. Ma il Sandqvist discute, rilancia e sembra accogliere un'ipotesi (già espressa una settantina d'anni fa da Ch.-V. Langlois e, più recentemente, da G. Gros) che ci sembra convincente: che l'autore del volgarizzamento dei *Dialogi* sia lo stesso che ha scritto l'*Advocacie nostre Dame* e la *Chapellerie Nostre Dame de Baiex*, due poemi religiosi anch'essi in dialetto normanno e conservati nello stesso manoscritto dei *Dialogues* e della *Vie de saint Grégoire* che lo studioso sceglie giustamente come testo di base per la sua edizione (Evreux, Bibliothèque municipale, fr. 8, prima metà del XIV secolo).

Rilevante è il contributo che l'editore ci offre per la comprensione ed il commento della versificazione, della fonetica, della morfologia, della sintassi e del lessico del testo: si tratta di un ampio e minuzioso esame di grande utilità, come si è detto, per una migliore conoscenza del dialetto normanno. Ma ci sono anche non pochi tratti particolari di quest'opera che interessano l'intero panorama linguistico del primo trecento francese e che il Sandqvist chiarisce ed illustra sia qui, nell'introduzione, sia nel ricco apparato di note esplicative del poema².

(R. DE CESARE)

¹ A proposito della lingua di questo testo, fin qui inedito, è opportuno osservare, fra l'altro, che esso era stato fatto oggetto di uno spoglio lessicale già dal Godefroy che ne aveva inserito i risultati nel suo *Dictionnaire de l'ancienne langue française*. Ma la sigla di rimando adottata dal Godefroy non è servita purtroppo che a creare errori nei più recenti lessicografi dell'antico francese. Sia il Tobler e il Lommatzsch nel loro *Altfranzösisches Wörterbuch*, sia il Wartburg nel suo *Französisches etymologisches Wörterbuch*, sia il Greimas nel suo *Dictionnaire de l'ancien français jusqu'au milieu du XIV siècle* hanno confuso la sigla del Godefroy con quella di altre precedenti traduzioni dei *Dialogi* o di altre opere di san Gregorio o su san Gregorio. Di qui, uno scarto cronologico per le prime datazioni di numerose parole che il Sandqvist ha di volta in volta opportunamente corretto nell'introduzione e nelle note.

² Una sola osservazione marginale al fine di rettificare, nell'Indice dei nomi propri, una svista dovuta probabilmente ad un errore di schedatura. Flouri è Floridus, vescovo di Tifernum Tiberinum, e questo municipio dell'alta Umbria è oggi Città di Castello (come è detto alla voce *Tiburtine* di p. 943), non Civita Vecchia (come è invece detto alla voce *Flouri* di p. 936 e alla voce *Amant* di p. 932). Quest'ultimo, poi, è Amantius che non è solo « un prêtre de Tifernum Tiberinum », ma uno dei santi locali protettori della Diocesi tifernate.